LUIGI MARIZZA

LA COMPARSA DELLA DORIFORA NEL GORIZIANO

(Estratto dal Vol. IV dei «Nuovi Annali» *dell'Ist. Chimico - Agr. Sper. di Gorizia)*

STAMPATO NELLA TIPOGRAFIA BUDIN - GORIZIA 1953

LUIGI MARIZZA

LA COMPARSA DELLA DORIFORA NEL GORIZIANO

(Estratto dal Vol. IV dei «Nuovi Annali» *dell'Ist. Chimico - Agr. Sper. di Gorizia)*

STAMPATO NELLA TIPOGRAFIA BUDIN - GORIZIA 1953

LA COMPARSA DELLA DORIFORA NEL GORIZIANO

La grande invasione doriforica in Europa si è estesa da qualche anno anche alla Provincia di Gorizia dando serie preoccupazioni agli agricoltori non solo per le questioni tecniche relative alla lotta, ma anche per quelle economiche considerate nel loro complesso costo-produttività.

È doveroso ricordare infatti come in molte zone della Provincia e particolarmente attorno a Gorizia, la cultura delle patate abbia estensione relativamente notevole [1]). Si tratta per la maggior parte di patate precoci tra le quali ha assunto notevole importanza la varietà «ERSTELINGEN» destinate all'esportazione e che stanno alla base dell'economia di un gran numero di aziende in prevalenza piccole.

Si comprende quindi come gli agricoltori non appena avuto sentore delle prime infestazioni al di là dell'attuale confine, abbiano richiesto misure preventive e mezzi per eventualmente combattere l'insetto. Tutto però era stato predisposto in precedenza dagli organi ministeriali locali, sia col rendere, mediante un decreto prefettizio, obbligatoria la lotta, sia col mettere a disposizione degli interessati, sostanze insetticide.

Si sapeva già che da quando era aperta la breccia d'infestazione nel Piemonte, nel 1943/44 e fu impossibile eliminarla a causa della guerra in atto, la Dorifora si sarebbe in breve volger di tempo estesa

---

[1]) Si calcola che la superficie coltivata a patate primaticce sia di una sessantina di ha.

a tutta l'Italia del Nord lasciando momentaneamente immuni le zone del Centro-Sud difese da buone barriere naturali e da una accurata sorveglianza [1]).

Da noi le prime segnalazioni della Dorifora si ebbero nel 1950 e precisamente verso i primi di giugno nella zona di Oslavia presso la linea di confine, in un campo di patate situato in fondo valle; un secondo focolaio di infestazione fu identificato a Gorizia, città, nell'orto del Collegio S. Luigi.

Successivamente, ai primi di luglio, gli agricoltori di San Floriano erano in allarme per le forti infestazioni manifestatesi sui campi di patate situati poco oltre il confine. Un tanto fa ritenere che ivi la Dorifora vi si fosse insediata già da parecchio tempo.

Poco dopo, nello stesso anno, un'altra segnalazione pervenne dalla zona di Pieris situata ad una ventina di chilometri dai primi due focolai menzionati.

Queste prime avvisaglie annunciavano che ormai l'insetto aveva cominciato ad invadere le nostre campagne e che malgrado ogni lodevole sforzo da parte degli organi preposti per rintracciare anche altri minimi focolai e per distruggere quelli denunciati, si sarebbe ulteriormente diffuso nella Provincia. Non rimaneva pertanto che organizzare la difesa per l'avvenire ed istruire gli agricoltori sui mezzi e le modalità di lotta.

In principio fu distribuito gratuitamente, ai richiedenti, arseniato di calcio da utilizzare con irrorazioni liquide nella dose dell'uno per cento.

Attualmente la lotta è impostata in modo da distruggere in un primo tempo, raccogliendoli a mano, il più gran numero possibile di insetti adulti svernanti. Ciò in relazione al minor numero di individui esistenti sulle culture ed alla loro modesta fitofagia, essendo più che altro dediti alla riproduzione.

A proposito dello svernamento è curioso notare che sono stati ritrovati insetti adulti presso gli abitati, entro vasi, sotto le cortecce degli alberi ed in gran quantità in un giardino, tra la peluria di rivestimento delle palme.

In un secondo momento, che comprende la maggior parte del ciclo vegetativo delle culture attaccate (patate, melanzane, pomodori ed altre

---

[1]) DELLA BEFFA, G. - *Osservazioni sulla diffusione della Dorifora* (*Leptinotarsa decemlineata* Say) *sulla sua biologia e sui metodi di lotta in Piemonte.* - Alba 1946.

solanacee) la lotta si fa mediante irrorazioni o polverizzazioni di insetticidi vari, a base di arsenico, D.D.T., gammexane, clordano ed altri numerosi preparati comparsi sul mercato, anche con nomi di fantasia, ed aventi tutti notevole efficacia insetticida. Queste irrorazioni che devono essere ripetute varie volte, hanno lo scopo di distruggere principalmente le voracissime larve e gli adulti che, nonostante tutto, via via si formano.

Dal punto di vista pratico, cioè immediato, si sono dimostrati di maggior efficacia le irrorazioni a base di insetticidi organici, più costosi, ma che hanno come è noto, il vantaggio di agire sia per ingestione, che per contatto e taluni anche per asfissia. L'adozione degli insetticidi organici inoltre, riesce più agevole in particolar modo là dove le estensioni sono notevoli e la raccolta a mano non sarebbe possibile anche se limitata alla sola prima fase di lotta.

Purtroppo la lotta così impostata, anche se attualmente serve a contenere molto bene lo sviluppo della Dorifora, tanto da favorire, ove sia bene applicata, buoni raccolti, presenta notevoli inconvenienti.

Primi fra essi quelli di ordine economico.

Vero è che quando trattasi di produttori diretti, gli oneri relativi, non hanno quella incidenza cui sono sottoposti i conduttori in economia. In ogni caso si tratta sempre di una contrazione di reddito che non è giusto venga sottovalutata, come taluni vorrebbero sostenere.

Le maggiori spese, che interessano l'accresciuta manodopera, sia per la raccolta a mano degli insetti che per le irrorazioni, gli insetticidi, le maggiori cure culturali, le maggiori concimazioni, nonchè eventuali quote di ammortamento ed altre spese relative ai macchinari, incidono in modo non certo trascurabile e solo una accurata indagine può determinare in modo esatto, stabilendo le percentuali di maggiorazione nel costo di produzione.

Si intende che la lotta deve essere eseguita a fondo, senza interrompere le irrorazioni quando la parte aerea delle patate comincia ad ingiallire od addirittura prima, lasciando così liberi gli insetti adulti di svernare.

Sotto questo riguardo, le patate primaticce si trovano in notevole vantaggio su quelle tardive venendo a mancare l'onere di alcuni trattamenti.

Vi sono però, anche a prescindere dalle considerazioni di ordine economico, altri inconvenienti di ordine biologico che si debbono addebitare all'attuale sistema di lotta.

L'uso, infatti, degli insetticidi a base organica, si va sempre più estendendo, stante la loro immediata e più forte azione sugli insetti, riscuotendo la fiducia degli agricoltori anche se sono di costo un po' elevato.

È noto però come in questo modo si distruggano anche i predatori ed in genere gli insetti parassiti della Dorifora che potenzialmente potrebbero svilupparsi.

Da osservazioni personali [1]) iniziate l'anno scorso, è stato possibile notare durante la decorsa primavera (8 maggio) una certa attività da parte di un piccolo aracnide sulle uova della Dorifora che venivano letteralmente divorate. Si tratta dell'acaro *Allothrombium fuliginosum* Hermann [2]).

La sua area di diffusione è notevole e probabilmente più estesa di quanto non sia stato possibile accertare. Finora l'attività dell'acaro è stata riscontrata su culture di patate tra Redipuglia e S. Pietro, a Soleschiano e, nell'orto della mia famiglia a Gradisca, su alcune piante di melanzane.

Sulle piante di melanzane, è stata pure riscontrata l'attività di un insetto che agisce da adulto, sulle larve più piccole della Dorifora, la identificazione del quale, non è stata momentaneamente possibile eseguire.

Nella vicina Provincia di Udine [3]), è stata segnalata l'attività antidoriforica di un neurottero crisopide e precisamente della *Crisopa septempunctata* Wesm.

Come si vede, le specie individuate quali parassite o predatrici della Dorifora in Friuli, non sono molte, ma non dobbiamo dimenticare che siamo appena all'inizio e che osservazioni più attente e continuate, porteranno certamente un contributo notevole alla lotta biologica antidoriforica.

Non si tratta però solo di individuare, ma qualora fosse possibile, anche di proteggere e favorire la diffusione di tali specie utili.

Ritornando ora a quanto precedentemente esposto e considerando le maggiori spese per le cure culturali e le concimazioni, causate dagli

---

[1]) Vedi l'articolo scritto su «L'Agricoltura Friulana» del 15 sett. 1952, N. 17 «*A proposito di nemici naturali della Dorifora in Friuli*».

[2]) Per la precisa identificazione dello stesso, mi sono rivolto al prof. G. Lombardini di Firenze che qui nuovamente ringrazio.

[3]) A.G.C. - *Un nemico naturale della Dorifora segnalato da un nostro agricoltore.* - «L'Agricoltura Friulana», N. 15 (15-VIII-52).

attacchi della Dorifora, si può affermare senza tema di smentita, che l'invasione del Crisomelide ha indotto tuttavia notevoli miglioramenti nella tecnica culturale delle patate, specie di quelle a maturazione tardiva. È noto purtroppo, come tra la maggioranza dei nostri (e non solo nostri) agricoltori, fosse invalso l'uso di curare insufficientemente questa cultura, trovando la sola attenuante nel basso prezzo di mercato. Durante la decorsa annata si è potuto invece osservare come molti agricoltori, nel timore di vedersi mancare questo prezioso alimento, abbiano dedicato cure minuziose, scegliendo accuratamente la provenienza dei tuberi da semina, non lesinando nelle concimazioni e nelle cure culturali, mirando sopratutto con quest'ultime ad eliminare la invadente Setaria.

Particolare importanza si è voluto dare alle concimazioni chimiche, che hanno l'ufficio di favorire la resistenza indiretta delle piante, determinando in esse un rapido e rigoglioso sviluppo, sì da bilanciare le perdite dovute alla voracità dell'insetto. È bene tuttavia attenersi a concimazioni bilanciate a base di potassici, fostatici ed azotati, onde evitare squilibri, che possono favorire lo sviluppo aereo a scapito della produzione in tuberi.

*

Concludendo si ricorda che la Dorifora è stata riscontrata sulle nostre culture di patate per la prima volta nel 1950; che le misure adottate per combatterla, si sono dimostrate efficaci, ma tali in ogni caso, da aumentare i costi di produzione. Si auspica pertanto che vengano maggiormente studiati e valorizzati i mezzi di lotta biologica, dedicando la dovuta attenzione al nemico naturale *Allothrombium fuliginosum* Hermann segnalato dallo scrivente, nonchè ad altre specie pur esse presenti ed attive. Si rileva infine che nonostante tutto, l'invasione doriforica ha determinato un risveglio ed un miglioramento della tecnica culturale della patata.